

COMUNICARE A SCUOLA: COMUNICAZIONE, FORMAZIONE ED EDUCAZIONE



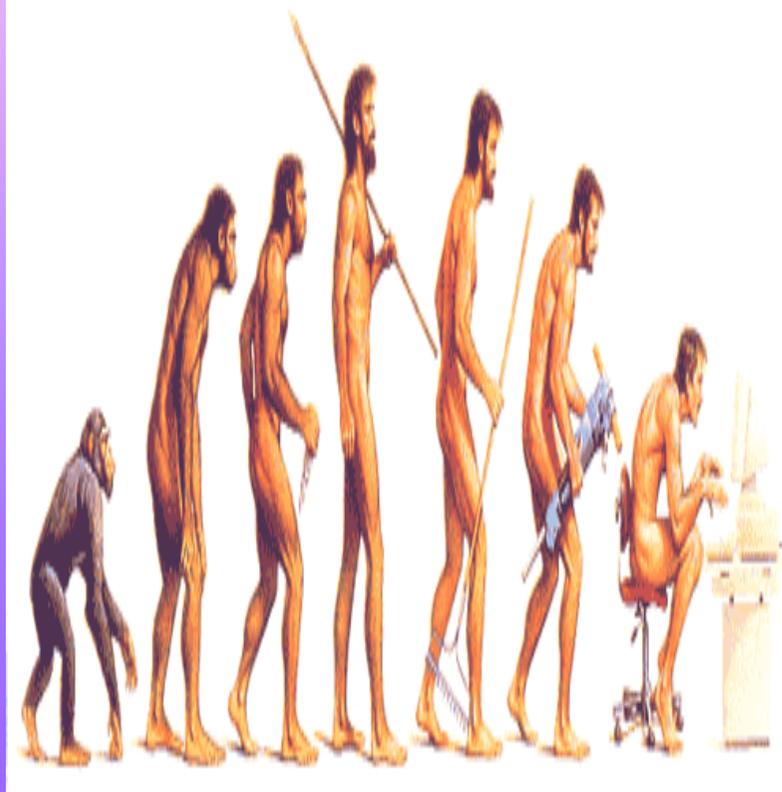
IDEATO E CURATO
DALLA
DOTT.SSA GAMBINO ROSARIA

PROF. IGNAZIO LICCIARDI

IL TEMA COMUNICARE A SCUOLA

Esaminiamo l'importanza della comunicazione ed il ruolo, primario e fondamentale, che assumono le istituzioni scolastiche pubbliche e private. Si sa che "in primis" l'educazione viene impartita dai genitori, "in secundis" dalle istituzioni scolastiche che insegnano le varie scienze disciplinari (l'educazione, la formazione, l'istruzione, l'utilizzazione degli strumenti didattici ecc.). Tuttavia oggi è cambiato anche il modo di comunicare in ambito familiare, interpersonale e nel sociale. Come afferma Franco Cambi, la comunicazione dell'era moderna è diventata un mezzo enfatizzato, sofisticato, problematizzato, i mezzi di comunicazione sono svariati (il telefono, il telefonino "linee di intrattenimento" il computer, i forum, l'e-mail, le chat, gli sms, gli mms, bluetooth, l'iphone, internet, i social network, la tv, cinema " il soggetto da spettatore diventa autore" ecc.). Dunque si è avuta un'evoluzione della semiotica, ossia del linguaggio verbale e non verbale e dei mezzi di comunicazione con il passar degli anni. Come ci conferma Charles Darwin, l'uomo è in costante evoluzione ed in formazione permanente. Vediamo adesso come si sono modificati i mezzi di comunicazione, di formazione e gli strumenti didattici dagli albori dell'umanità ad oggi.

L'EVOLUZIONE PERMANENTE

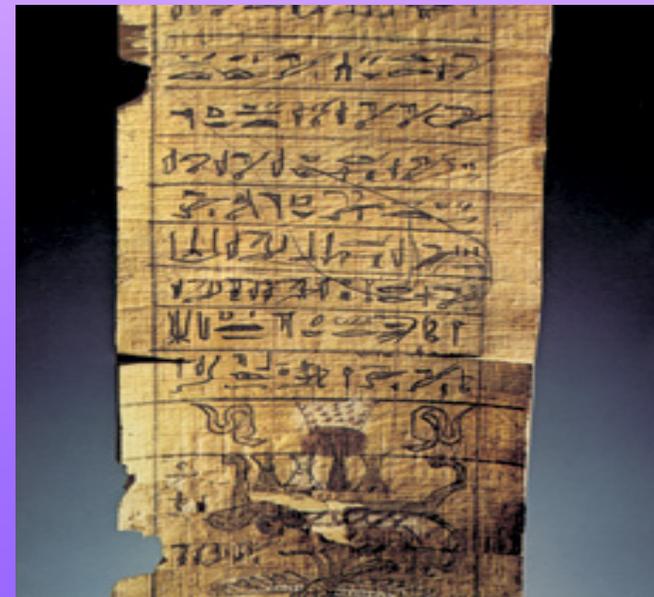


Facciamo qualche passo indietro, quando la comunicazione avveniva con i geroglifici egizi, che risalgono al 3100 a.C. e rappresentano la forma di scrittura più antica (spesso scritta nelle pietre utilizzando degli strumenti appuntiti).

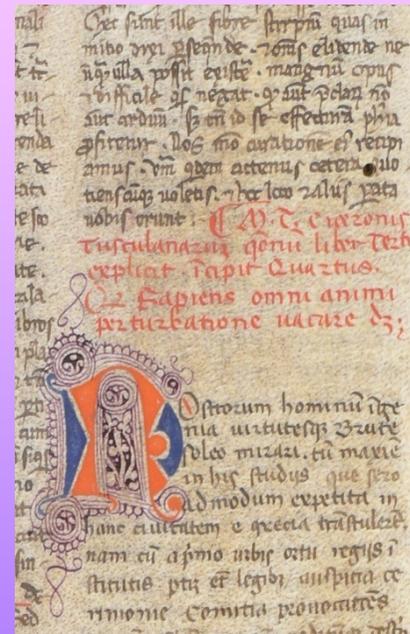
Successivamente i geroglifici vennero scritti in un materiale simile al foglio di carta, “la pergamena”, diffusa nel II secolo a.C. (prodotta con pelli di pecora, di capra o di vitello accuratamente pulite e fatte asciugare), utilizzata anche come supporto scrittorio fino al XIV secolo.



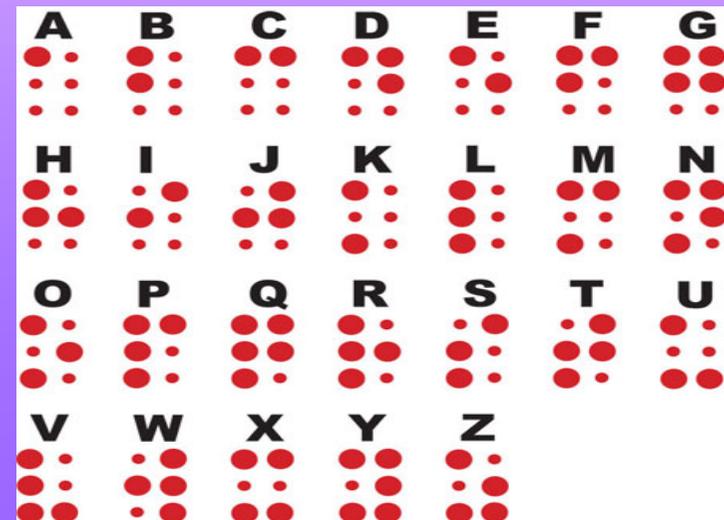
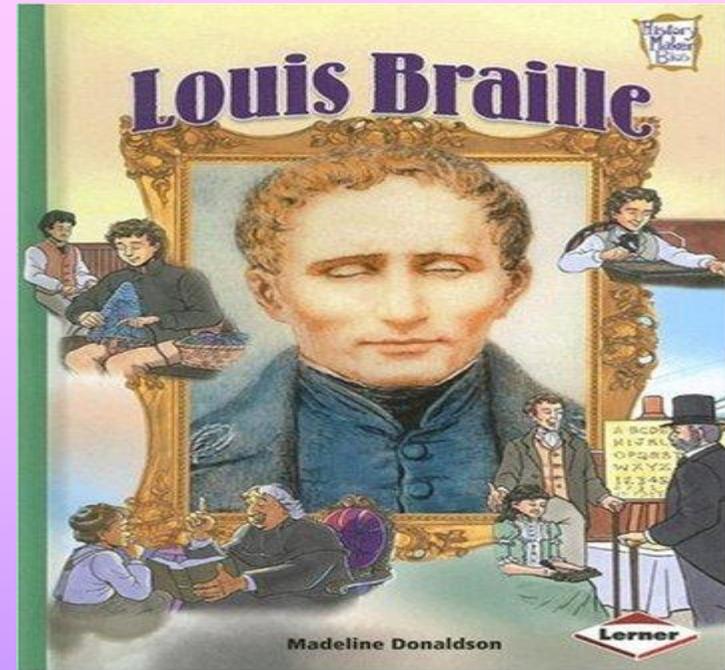
Altro materiale su cui si scriveva era “il papiro” (la pianta veniva tagliata a strisce sottili poi immerse in acqua, disposte in senso ortogonale, rilasciavano una sostanza che permetteva l’incollaggio a strati man mano che si asciugano, sottoposti ad una compressione). Il risultato è un foglio resistente sul quale si poteva scrivere nelle righe orizzontali usando sia un pennello che uno strumento appuntito intinto nell’inchiostro.



Grazie alla paleografia, che studia i vari manoscritti, come i geroglifici e la “diplomatica” (ossia i documenti medievali dal VII secolo, le bolle papali ecc.), ci è consentito di capire quali furono i mezzi di comunicazione che vennero utilizzati nei secoli precedenti.

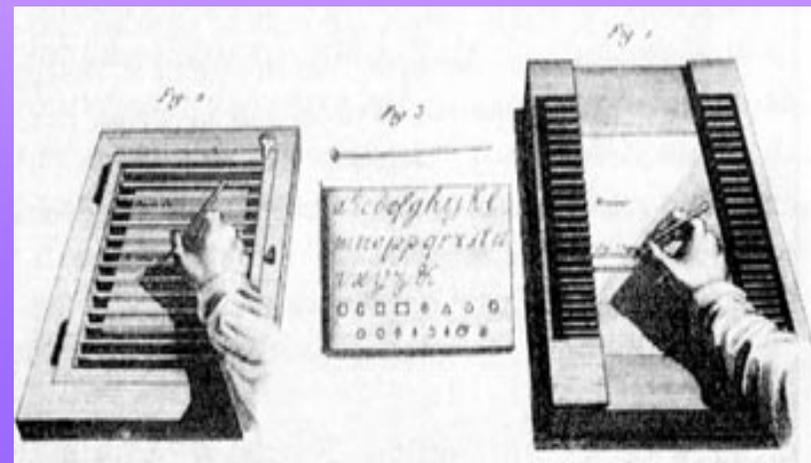


Nel 1829 nasce l'alfabeto braille, che prende il nome dal professore di musica Braille (un non vedente), si tratta di un altro linguaggio evolutivo che, avendo concepito l'alfabeto per i non vedenti, consentì non solo ai non vedenti ma anche agli ipovedenti di poter apprendere diverse nozioni disciplinari, didattiche, scientifiche e di poter insegnare a leggere e scrivere con questa tecnica; il foglio veniva messo al contrario e con una macchina venivano stampate delle lettere, ogni sei puntini si formava una lettera messa in rilievo, con il tatto si poteva comprendere la lettera scritta e persino studiare la musica. La tecnologia ha fatto passi da giganti.



Valentin-Haüy

- Educatore (1745 – Parigi 1822), riprese l'alfabeto di Braille ed insegnò a leggere ed a scrivere ai non vedenti ed ipovedenti, con un sistema di caratteri mobili in rilievo, i risultati furono così soddisfacenti che ottenne una casa ed i mezzi per educare dodici ragazzi ciechi; fu chiamato a fondare istituti analoghi a Pietroburgo ed a Berlino.



- Nel 1844 nasce l'alfabeto morse, che prende il nome dal suo ideatore Samuel Morse (inventore del telegrafo e del linguaggio morse); si tratta di un sistema per trasmettere lettere, numeri e segni di punteggiatura per mezzo di un segnale in codice ad intermittenza, costituito da punti e linee, in tal modo si potevano inviare informazioni che sovente venivano utilizzate nelle comunicazioni militari, sottomarine, ferroviarie ecc..
- Qui a fianco il sistema telegrafico elettrico impiegante un unico filo, inventato da Samuel Morse, che permette di codificare le lettere alfabetiche in sequenze di impulsi di diversa durata (punti e linee).

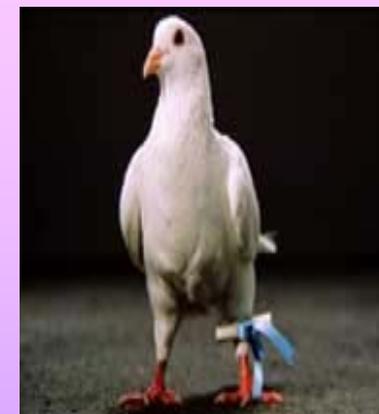


Tra i mezzi di comunicazione utilizzati in varie epoche rientrano:

- L'utilizzo di un cavaliere, che portava le comunicazioni a voce oppure aveva l'incarico di consegnare a mano una missiva;
- I piccioni, utilizzati per comunicare e scambiarsi informazioni a distanza;
- La bottiglia, all'interno della quale si introduceva una lettera, il messaggio in tal modo lo si lasciava scorrere nel fiume o in mare aperto;
- Per ultimo la comunicazione mediante la corrispondenza di lettere.

Tra gli alfabeti che più hanno avuto rilievo nella storia dell'umanità ricordo l'alfabeto dei fenici (XIV – XI secolo a.c.), l'alfabeto greco (IX secolo a.c.), l'alfabeto latino (VII secolo a.c.), che è il sistema di scrittura alfabetica più diffuso nel mondo, adottato dalla grande maggioranza delle lingue dell'Europa centrale, settentrionale e occidentale, come l'attuale calendario gregoriano (introdotto dal Papa Gregorio XIII nel 1582 con la bolla papale Inter Gravissimas).

Vanno infine menzionati i modelli educativi dei greci (l'arte, la filosofia, la musica, ecc.), modelli educativi per il fisico e per la mente.



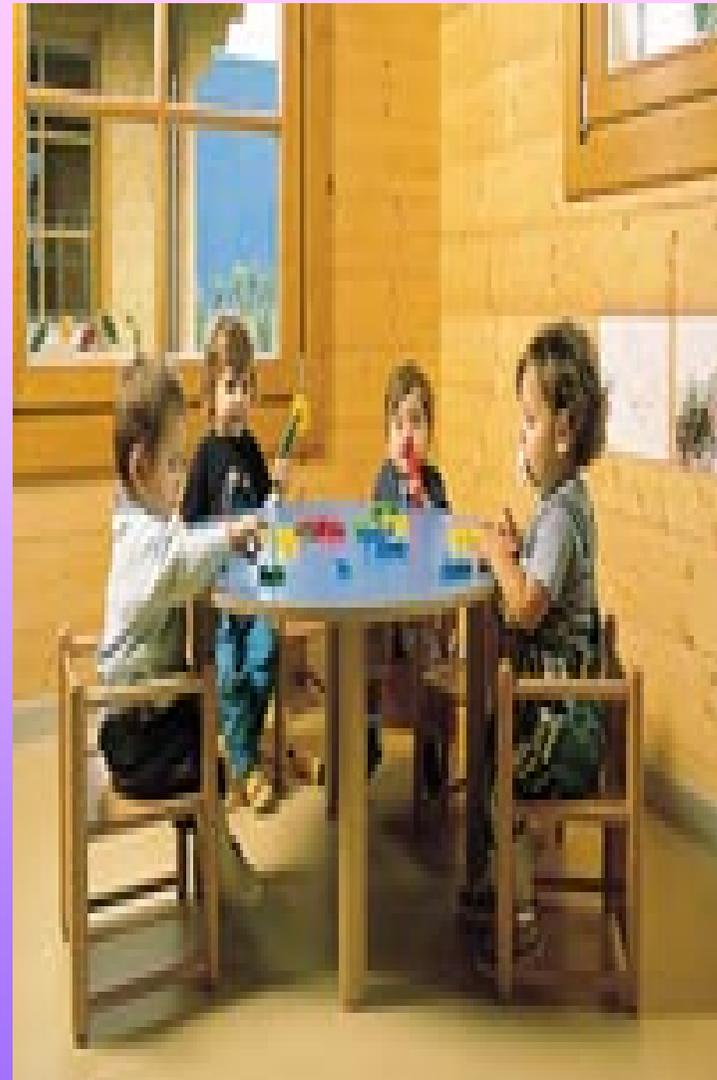
- I segnali di fumo erano utilizzati dagli Indiani d'America, dagli Australiani, dagli Yamana ed in Cina (dove i guardiani della “Grande Muraglia” comunicavano con questo sistema da torre a torre, con distanze di 750 km.), era una comunicazione visiva che, grazie ad un falò che veniva coperto e scoperto ad intervalli da un telo o da una coperta, fungeva da segnalatore, formando nuvole di diverse dimensioni. Questo canale di comunicazione veniva usata di giorno ed il ricevente era un soggetto che sapeva decifrare il messaggio. Ad oggi questo tipo di messaggio viene ancora utilizzato nel conclave (l'elezione del Papa), il fumo nero stà ad indicare una votazione senza risultati, mentre il fumo bianco si utilizza quando viene eletto il pontefice.



- Successivamente viene sviluppato il linguaggio LIS (linguaggio visivo italiano per i non udenti), dall'autore francese William C. Stokoe; la ricerca inizia nel 1960 ed il linguaggio verrà globalmente utilizzato nel 1980. La comunicazione, la formazione, l'istruzione ed i metodi educativi si rivelano in costante evoluzione.
- Ho parlato della comunicazione in quanto, attraverso la semiotica (del linguaggio verbale e non verbale e dei gesti) si possono apprezzare i vari cambiamenti nel tempo, sia attraverso tecniche strumentali innovative sia nel campo della formazione, soggetta ad un costante sviluppo e miglioramento.



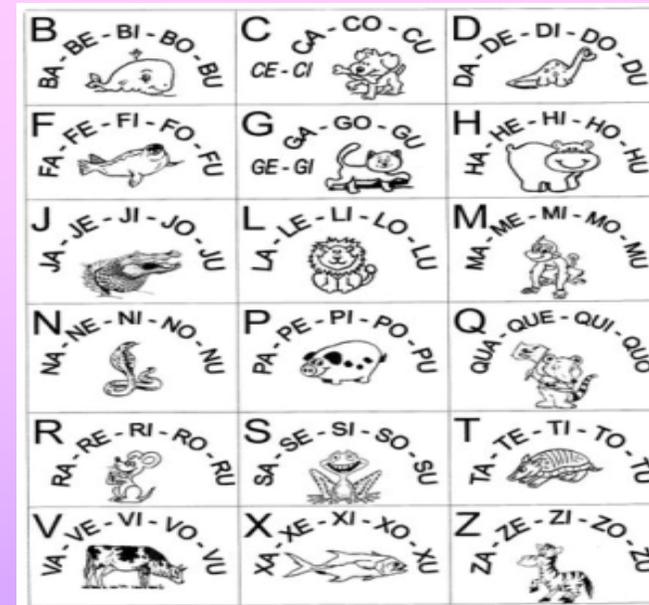
Arriviamo così ai giorni nostri, con le sorelle Agazzi (Rosa e Carolina) ed il loro metodo educativo, unitamente al metodo montessoriano, una corrente pedagogica nata all'inizio del XX secolo. Fondata sull'apprendimento e sull'esperienza, il bambino non deve essere solo uno spettatore involontario ma attore del processo formativo. La loro filosofia di vita era: il bambino deve crescere in un ambiente familiare che stimoli la sua creatività e deve avere un continuo dialogo con l'adulto. L'educatrice deve richiamare il ruolo della madre in un'educazione e formazione permanente. L'attività del bambino è il punto centrale del processo educativo. Nell'ambiente in cui si relaziona e si sviluppa, l'attività del bambino deve essere semplice e composta di materiali che fanno parte della sua quotidianità. Le sorelle Agazzi furono le prime ad istituire le scuole materne, perché i bambini devono avere un ambiente familiare dove possano svolgere le attività didattiche e trovare gli oggetti didattici con estrema facilità. La funzione dell'educatrice è quella di agire indirettamente, rispettando la spontaneità dei bambini, il suo compito è quello di organizzare e predisporre ambienti e situazioni.



La pedagoga Maria Montessori parte dall'esperienza con i bambini con problemi psichici per poi estendere lo studio dell'educazione per tutti i bambini. Notò che i suoi metodi (indipendenza del bambino e rispetto per il suo naturale sviluppo psicologico) avevano effetti stimolanti sia per i bambini *normali* e *subnormali* (attraverso le attività didattiche i bambini venivano incoraggiati a prendersi cura di se stessi e di prendere decisioni autonome). Con l'insegnamento del metodo intuitivo si favoriscono le esperienze, attraverso le quali i bambini apprendono direttamente e spontaneamente con il loro fare ed osservare; i bambini sono considerati come esseri capaci di sviluppare la creatività e capaci di estendere il loro amore indipendentemente dalle problematiche. Il suo obiettivo era quello di eliminare l'analfabetismo: parlare senza saper leggere e scrivere equivale ad essere tagliati fuori nella società, la relazione tra gli uomini si basa principalmente sul linguaggio, che preclude i rapporti sociali. Maria Montessori indicò i principi pratici per costruire un metodo, adattato alle diverse condizioni, per insegnare a leggere ed a scrivere anche agli adulti.



La prima fase del metodo Montessori, sia con gli adulti che con i bambini, è quello di riconoscere e scoprire i suoni del proprio linguaggio e di abbinarli al segno alfabetico corrispondente. In questo modo il mezzo visivo è uno stimolo che aiuta ad analizzare i suoni delle parole. La scrittura riprende i segni grafici, quindi facilita l'apprendimento mnemonico e della scrittura. Esercizi, strumenti e tecniche, progettati e ragionati per tappe sequenziali di apprendimento, sono indispensabili in una relazione educativa che privilegia l'esperienza e l'autonomia dello studente. Il principio fondamentale deve essere la *libertà dell'allievo*, che favorisce la creatività del bambino già presente nella sua natura. Il periodo infantile è un periodo di notevole creatività, è una fase della vita in cui la mente del bambino assorbe le caratteristiche dell'ambiente circostante facendole proprie, crescendo per mezzo di esse, in modo naturale e spontaneo, senza dover compiere alcuno sforzo cognitivo.



La comunicazione formativa della scuola.

Il compito dell'insegnante, dell'educatore è quello di formare gli allievi attraverso l'istruzione e l'apprendimento, utilizzando dei modelli educativi. L'insegnante deve tenere in considerazione i bisogni degli studenti rendendo interessanti le lezioni, utilizzando varie tecniche di apprendimento per catturare l'attenzione degli studenti. Tutto ciò è possibile avendo un atteggiamento empatico con gli studenti, questo è possibile tramite l'osservazione, l'ascolto, la comprensione e conoscendo quali siano i loro bisogni, per poter inserire delle materie multidisciplinari.

Karl Marx, nell'inserire in un ambito scolastico "la teoria e la pratica", teorizzò che la scuola deve essere pubblica e gratuita (almeno quella di base), non deve essere asservita all'ideologia dello Stato ma, al contrario, libera nello sviluppo dell'individuo.

La scuola, attraverso l'insegnamento "di teoria e pratica", deve mettere l'allievo in condizione di sviluppare le sue capacità e le sue abilità attraverso questo metodo educativo, che lo immetterà nella società, priva di classi sociali, e nel mondo del lavoro. Quindi, il binomio "teoria e pratica" deve affiancare le attività teoriche unite alla pratica, per una pedagogia equilibrata e positivista, per preparare al meglio gli studenti. Questo metodo è attualmente usato in alcuni istituti professionali.



- Il fine della scuola è quello di educare ed istruire i soggetti che si rivolgono ad essa. La comunicazione è possibile sia a livello individuale sia sociale, attraverso un'adeguata formazione scolastica, che è il frutto della pedagogia in tutti questi anni. Come afferma lo stesso Buber è importante "l'autenticità dell'uomo" nella quotidianità, nell'ambiente in cui viviamo, lavoriamo, nelle richieste di ogni giorno, nelle nostre azioni e nel relazionarci con la vita e con gli altri. In egual modo è importante con i ragazzi che formiamo, con le scuole e le classi in cui ci relazioniamo. E' dunque evidente che la scuola ha un ruolo importante per la formazione e l'istruzione dell'essere umano (essa elabora e costruisce gli strumenti per la formazione umana, sia spirituale che culturale).
- Bruner, nella sua teoria della comunicazione didattica e dei saperi, afferma che una mente fertile e creativa si sbizzarrisce a raccontare in tanti modi diversi una dimostrazione o una favola attraverso il linguaggio, per mezzo del linguaggio si può conversare, condividere, opporsi, asserire. Si va alla ricerca di sé nel modo di porgersi, di raccontare, di spiegare, dialogando attraverso il linguaggio che apprendiamo dall'insieme delle materie, quindi nel percorso formativo.

- Boffo fa presente quanto sia importante la conversazione per ogni soggetto (nella comunicazione empatica, nella conversazione e nella formazione familiare), mettendo in risalto l'importanza della conversazione del sé e di interazione quotidiana in ambito scolastico, lavorativo, nella vita familiare, nelle istituzioni e nel rispetto dell'opinione dell'altro.
- Si rifà alla teoria di Milon la differenza tra comunicazione e conversazione, la comunicazione si basa sui principi sociali, quindi il rapportarsi con gli altri, mentre la conversazione esprime un rapporto socievole, amichevole, cordiale, quindi c'è un legame tra le parti.
- Anche Simmel afferma che, nell'impulso della socievolezza, vi è un rapporto diverso dalla vita sociale, quindi esso è un valore ed un bene intrinseco. Viene definito come una forma ludica della socializzazione e vi sono tre punti fondamentali:

- 1) Si dà socievolezza senza richiesta di interessi;
- 2) Si dà socievolezza solo fra gli uguali;
- 3) La ludicità nella pulsione di andar verso l'altro (è il gioco che si fa, come se tutti fossero uguali e nello stesso tempo come se si avesse stima nei confronti di ogni soggetto, quindi la reciprocità, l'uguaglianza, la cortesia, la leggerezza, la gratuità sono caratteristiche intrinseche della socievolezza). Precisa che nella conversazione vi è un'interazione reciproca dove "reciprocità e comunicazione" hanno il grande valore dei contenuti stessi della comunicazione.

- Roger, parlando della comunicazione educativa in classe, fa presente l'importanza dell'empatia, significa ascoltare l'altro (la relazione, la comunicazione, la libertà di espressione, un legame creativo e riflessivo). Ascoltare l'altro in modo profondo permette di comprendere lo stato d'animo dell'altro (gioia, sofferenza, rabbia, dolore), l'interlocutore deve mettere l'altro a suo agio senza lasciarsi contagiare, permettendo che nei sentimenti altrui possa far accrescere la capacità di sentire emozioni, stati d'animo, quindi, la condivisione ma anche la distanza.
- Come afferma anche Weber la *motivazione* non scaturisce dal dovere professionale ma dal *beruf weberiano*, ossia dal continuo darsi sia nel vivere empaticamente sia con gli strumenti della professione. Dopo la *motivazione* si dà luogo al *sentire* ed al tendere o *attendere*.
- L'attendere significa andare verso l'allievo, quindi aspettarlo e non abbandonarlo a se stesso. Nella comunicazione si attiva l'ascolto, che comporta la massima attenzione, l'osservazione degli (sguardi, atteggiamenti, emozioni, posture). Il silenzio degli allievi spesso sta ad indicare un disagio, un imbarazzo, l'insegnante deve essere abile a guidare i turni di parola nella classe, per evitare soprusi costruendo un'azione progettuale. Il docente, attraverso le parole, deve orientare gli studenti sia nello sviluppo psicologico sia nell'apprendimento delle attività.

Conclusione

- Condivido il pensiero ed i metodi di questi autori dei quali ho scientemente parlato, trovo che sia necessario e fondamentale la pedagogia che, attraverso metodi educativi, consente ai soggetti di potersi formare, istruire, acculturarsi, essere creativi, imparare diverse discipline, i linguaggi verbali e non verbali, il linguaggio dei gesti, ecc., le varie lingue che ci consentono di integrarci in un paese multietnico, permettendoci di relazionarci con l'alterità senza alcuna difficoltà, aprendo la strada anche ad altri campi comunicativi informativi;
- Condivido il metodo educativo della Montessori (la teoria deve essere unita alla pratica, si apprende bene e meglio);
- Di Roger condivido l'idea che l'empatia debba essere messa al primo posto (l'insegnante o l'educatore nei confronti degli studenti, mentre in ambito familiare i genitori nei confronti dei figli, nel sociale sempre, indipendentemente dall'etnia e dal ceto sociale);
- Di Marx condivido che l'istruzione debba essere unita all'esperienza lavorativa, per dare una buona preparazione agli studenti nelle materie pluridisciplinari;
- Di Darwin approvo l'idea che l'evoluzione sia costante (in ambito lavorativo, formativo, istruttivo, linguistico ecc.);
- Di Bruner apprezzo la teoria che *la mente ha più dimensioni* (dà significato al soggetto sull'esperienza, l'azione e coscienza), svolgendo una funzione dominante, nella cultura e nell'educazione, nel pensiero narrativo, interpretativo, del senso, mnemoniche ecc.;

Ho fatto volontariato in una casa dell'infanzia multietnica, dove mi sono relazionata con bambini da 0 anni a 13 anni, ho potuto adottare questi metodi ed ho notato un migliore apprendimento nei bambini, più semplice, essi si divertivano facendo lavoretti manuali, nelle decorazioni, nel fare un disegno da appendere nella parete per poi scrivere nel foglio il loro nome, nel fare i lavori con l'argilla, per rendere più confortevole l'ambiente. Lo stesso dicasi nell'imparare l'alfabeto e nell'apprendere le lettere per poi trascriverle, ecc. Oggi attraverso la formazione, l'istruzione ed i vari metodi educativi in vari ambiti disciplinari, sono diminuiti gli analfabeti, con la logopedia si sono fatti passi da giganti, si possono aiutare coloro che hanno difficoltà a parlare (i balbuzienti, i non udenti, gli autistici, i down, chi ha problemi psicologici, ecc.) I moderni mezzi di comunicazione consentono a qualsiasi soggetto di poter comunicare senza alcuna difficoltà.

FINE

